

CENNI STORICI

Le più antiche notizie riguardanti la zona dove sarebbe sorto lo stabilimento "Martin" risalgono al 1763, anno in cui è stata disegnata la "Mappa vecchia" e compilato il relativo catasto delle proprietà. A tale data il lotto n° 15 è descritto come "fabriche, e sitti del luogo", i lotti n° 7, 17, 18 e 19 (giardino, prato e campo) sono intestati a Rol m. Battista, i lotti n° 16 e 67 ("pratto") a Giuliano M. Giambatta, i lotti n° 69 e 69 (campo) a Giuliano Sebastiano e il lotto n° 70 (campo e orto) a Giuliano Chiaffredo. Cinquant'anni dopo, nel 1810, il "Catasto-Francese" indica ancora come proprietari degli appezzamenti, che sono stati nuovamente numerati dal 51 al 58, i sigg. Rol Ottavio, Michele, Giuseppe, e il sacerdote Gian Battista. Invariata anche la natura dei fondi: giardino, abitazione e cortile, prato. La situazione appare immutata nei volume della classificazione francese per particelle conservato nell'archivio storico comunale di Porte, datato 1836.

Intanto negli anni 1815-1819 viene costruita la nuova strada per Fenestrelle¹, che divide in due parti gli appezzamenti posti tra la vecchia strada a nord e il canale derivato dal torrente Chisone, e delimiterà in futuro, verso sud, l'ampliamento della fabbrica.

Un edificio di forma pressochè simile a quella odierna compare per la prima volta nel "Catasto Rabbini" del 1864, dove il lotto n. 551, ubicato nell'attuale zona dell'ex fabbrica "Martin", è classificato come filatoio di proprietà del sacerdote Rol Uberto e fratello Teodoro fu Michele. L'esistenza di una filanda a Porte è confermata dallo "Stato de' vari opifici, e de' rispettivi loro prodotti" compilato già nel 1854². L'edificio della vecchia filanda, a due piani fuori terra, in muratura di mattoni pieni e pietra a vista, è oggi compreso nella parte posteriore dell'ex stabilimento, addossato al più recente fabbricato in cemento armato a tetto piano.

Con un salto temporale più ampio, le notizie successive si hanno consultando i due volumi del "Libro delle mutazioni di proprietà stabili" nei quali si legge che nel 1909, da Bellone Alberto fu Nicola vengono venduti alla Società Calzaturificio Pinerolese i lotti n° 53 (prato), 54 - 55 (casa

¹ Si veda: Archivio storico di Porte, Cat. 10, classe 1, mazzo 268, fascicolo 3; dove è riportato lo "Stato dei terreni occupati per la formazione della Strada Reale di Fenestrelle e venduti allo Stato".

e cortile), 175 (prato), 176 (campo) insieme ad altri in altra regione; il 14 giugno 1911 l'intera partita comprendente i lotti in questione è acquistata da Capirone Frescot Francesco fu Giuseppe, e successivamente venduta il 9 ottobre 1912 a Vigliani Dante fu Domenico mantenendo la stessa classificazione. Una conferma è data dall'elenco delle "Offerte raccolte per il terremoto del 1915" fra gli operai del "Calzaturificio del sig. Geometra Vigliani Dante".

Dai primi anni del '900, quindi, l'edificio divenne una fabbrica di scarpe. Per meglio comprendere i motivi di una tale scelta localizzativa, riportiamo un breve tratto del verbale del Consiglio Comunale del 4 ottobre 1908. Allora era stata approvata la proposta all'ordine del giorno per risolvere la crisi industriale ed economica d'emigrazione che, si legge:

"travaglia da lungo tempo la popolazione del nostro comune e le future sorti finanziarie d'esso; desideroso inoltre di sanare una buona volta la piaga dolorosa dell'emigrazione che si fa ogni giorno più accentuata e grave, [il consiglio comunale] delibera di accordare a titolo di incoraggiamento a qualunque persona o società industriale che venga ad impiantare il suo stabilimento nel capoluogo del nostro Comune il rimborso di metà della tassa fabbricati e la metà delle tasse comunali cui venisse eventualmente gravato lo stabilimento stesso, quando il numero degli operai d'ambo i sessi effettivamente lavoranti nel medesimo non sia inferiore a cinquanta; ed il rimborso integrale delle tasse di cui sopra quando il numero degli operai stessi raggiunga il numero di cento, purchè nell'impiego del personale, a parità di condizione, sia data la preferenza assoluta alla popolazione di Porte. Il rimborso totale o parziale delle tasse sovraindicate si intende complessivamente ad un periodo di dieci anni consecutivi incominciando dall'epoca in cui siasi raggiunto il numero minimo di operai lavoranti come è precedente stabilito, sotto deduzione di tanti dodicesimi della quota annuale quanti sono i mesi o parti di mese superiori ai quindici giorni in cui lo stabilimento dovesse rimaner chiuso e per qualsiasi causa. Venendo ridotto il numero degli operai sotto il minimo di cinquanta o di cento, cesserà ugualmente il rimborso rispettivo senza che per nulla venga interrotta la continuità assoluta del decennio."

² Si veda: G. CROSET-MOUCHET, *Pinerolo antico e moderno e i suoi dintorni*, Pinerolo, 1854, p. 148.

In una successiva delibera del 14 luglio 1912 verrà concesso il nulla osta alla società Alto Po per l'impianto elettrico a bassa tensione "del Calzaturificio pinerolese".

Da una foto dei primi del '900 si vedono le notevoli dimensioni che la fabbrica di scarpe doveva avere, ricalcando quelle del filatoio presente nel "Catasto Rabbini". Si presume che la fabbrica sia rimasta in attività fino alla chiusura per morte del titolare con conseguente licenziamento, il 31 maggio 1928, degli ultimi 40 operai e impiegati presenti³. La sua iniziale denominazione era "S.A.P.I.C. - Società Anonima Pinerolese per industria delle Calzature - Porte di Pinerolo", mentre intorno agli anni 1925 è diventata "Calzaturificio Pinerolese di Chiaramello & C. - Porte di Pinerolo", proprietari del quale erano la signora Chiaramello e il sig. Zamberletti.

Lo stabile, situato al n° civico 58 di Via Nazionale, risulta di proprietà dell'Avv. Binetti e sig. Chiaramello nello stradario del comune compilato nel 1935, con l'annotazione "calzaturificio" a lato. Non si posseggono però dati per confermarne, a tale data, l'uso come fabbrica di scarpe; l'annotazione è probabilmente stata fatta per individuare meglio il fabbricato. Tant'è che nel registro toponomastico del comune compilato nello stesso anno, al n° civico 58, di fianco alla scritta "calzaturificio", una successiva annotazione indica "(ora O.N.D.)", e nel "Progetto generale di protezione antiaerea del comune di Porte" redatto il 3/10/1933 compare solamente lo stabilimento industriale Talco e Grafite del Malanaggio.

Nel 1939 come solo proprietario dell'edificio risulta l'Avv. Binetti⁴.

Frattanto, sicuramente, nel 1937-40 al numero civico 58 troviamo il Dopolavoro Comunale, così come risulta nel Censimento industriale e commerciale, che, come "attività economica dell'esercizio o della ditta" indica "sala per spettacoli".

Molto probabilmente è di questo periodo la costruzione di un fabbricato in cemento armato a vista, addossato anteriormente al corpo principale del calzaturificio, attualmente visibile sul lato est della Martin.

³ Nell'Archivio storico di Porte sono conservate le denunce mensili sul numero degli operai dipendenti della ditta S.A.P.I.C. dall'anno 1921 all'anno 1928; Archivio storico, cat. 9, cl. 2, mazzo 272, fascicoli 19-21.

⁴ Da: *Minuta del registro delle schede di dichiarazione del Nuovo Catasto Edilizio Urbano*, 1939, cat. 10, cl. 9, mazzo 270, fascicolo 9.

Negli anni della seconda guerra mondiale, l'edificio viene acquistato dagli attuali proprietari; nel 1944 è già presente nel comune di Porte la "Ditta Fratelli Martin Via Nazionale Porte, tel. n. 4" che possiede due automobili: una Fiat 500 Topolino funzionante a gas metano e una Fiat Topolino a benzina "Inservibile da due anni per mancanza di gomme"⁵. La produzione dello stabilimento è stata probabilmente sin dall'inizio quello di sfere e rulli, facente parte dell'indotto delle vicine officine Riv di Villar Perosa.

Secondo il III Censimento generale dell'industria e del commercio nel 1951 risulta che lo stabilimento "Martin e C.", per la lavorazione sfere e rulli, ha 52 addetti. L'espansione del fabbricato fino ad arrivare all'attuale dimensione, si colloca negli anni immediatamente successivi, parallelamente alla crescita del numero di operai addetti. Un primo ampliamento si ha nel 1956, un secondo, definitivo, nel 1961⁶, e il numero degli operai, salito a 120 nel 1969, ritorna a 102 dal 1971 fino all'ultimo censimento consultabile del 1981.

⁵ Si veda: Archivio storico di Porte, cat.6, classe 8, mazzo 248, faldone 6; Il nome della ditta "Martin e C." compare già in una precedente lettera dell'Opera Balilla, che richiedeva gli elenchi degli stabilimenti che impiegassero maestranza sotto i diciotto anni di età.

⁶ Pratiche edilizie n° 13/56 e 72/61, entrambe intestate ai fr.lli Dante e Mario Martin, cl. 10, mazzi 77-78

STATO DE' VARI OPIFIZI, E DE' RISPETTIVI LORO PRODOTTI.

OPIFIZI	N.º	LUOGHI OVE ESISTONO	N.º degli OPERAI	Prodotto compless.
Lanifizi	5	Pinerolo, Torre di Luserna, Villar Bobbio.	500	110,000 metrl.
Fucine di Ferro	14	Pinerolo 2, Bobbio, Osasco, Perosa, Porte, None, S. Secondo, Villar Bobbio, Villafranca-Picmonte.	400	15,000 miriag.
Filande	31-25	Pinerolo 4, Abbadia 3, Bibiana 3, Buriasco 4, Bricherasio 5, Cavour 2, Cumiana 1, Garzigliana 1, Osasco, Perosa, Porte, Torre, Pancalieri V. Perosa.	5000	70,000 mtr. bozz.
Filatoj	8	Pinerolo 3, Cavour, Porte, Torre 2, Perosa, Baud.	800	50,000 chil. d' org.
Cartiere	4	Pinerolo 3, Bricherasio.	48	19,000 pelli.
Accancierie	8	Pinerolo 2, Abbadia 3, Bricherasio, Fen. Torre.	500	300,000 miriag.
Filande di cotone	2	Bibiana, Torre.	60	10,000 miriag.
Stabil. Meccanici	2	Pinerolo, Perosa.	110	6,000 miriagrammi.
Filanda di Moresca	1	Perosa.	600	650,000 miriag.
Cave di Pietre e Lav.	15	Luserna 3, Perosa 2, Malenaggio (Porte) 6.	100	50,000 miriag.
Cave di Marmi	3	Perrero 2, Fenestrelle.	12	50,000 miriag.
Fabbr. di paste fine	2	Abbadia, Luserna.	12	900 ettolitri.
Fabbriche di birra	3	Pinerolo 3, Abbadia, Fenestrelle.	40	Id.
Id. acque gazoze	3	Pinerolo.	20	5,000 miriag.
Id. di cera	3	Pinerolo 2, Vigone.	12	5,000 miriag.
Id. di cevo	4	Pinerolo 2, Vigone 2.	12	50,000 miriag.
Mercato de' bozzoli	1	Pinerolo.		
Fabb. di limo	1	Pinerolo. — Questa manifattura sta per essere attivata, essendo al termine delle costruzioni.	7644	

1807 1808 1809

MARTIN

ALLA RICERCA DEL PASSATO

SCARPE MADE IN PORTE!!

Al posto dell'attuale Ditta Martin esisteva negli anni una fabbrica di scarpe.

Aveva come si vede dalla foto delle dimensioni abbastanza notevoli e ha occupato fino a 100 persone, in maggioranza abitanti a Porte.

Abbiamo trovato testimonianze dal 1920, anno in cui presumibilmente ha iniziato l'attività fino al 31 maggio 1928, data dalla quale risultano licenziati gli ancora 40 operai ed impiegati presenti. La chiusura è avvenuta per morte del titolare.

La sua denominazione all'inizio era "S.A.P.I.C. Società anonima Pinerolese per l'industria delle calzature - Porte di Pinerolo" mentre intorno agli anni '25 la denominazione è diventata "Calzaturificio Pinerolese di Chiaramello & C. - Porte di Pinerolo".

I proprietari erano la Signora Chiaramello e il Sig. Zamberletti che non erano portesi.

Si producevano in prevalenza scarpe militari che poi con il tranvai venivano smistate in tutt'Italia. Una parte della produzione invece era destinata a produzione di scarpe civili di lusso; le scarpe prodotte erano bianche e basse come si usava nell'alta moda di quel tempo.

In Via Nazionale, dove adesso c'è il centro anziani, esisteva il magazzino.

Sulle denunce degli operai impiegati, esisteva anche una colonna a parte dove venivano annotati gli operai nati all'estero, anche se italiani, che venivano però considerati "stranieri".

Tutti i sabati che allora erano lavorativi c'era il Signor Cipolla che alle ore 18,00 in punto, prima di uscire, consegnava la paga settimanale.

L'ultimo superstite che ha lavorato in quella fabbrica è il Signor Pietro Viglietti che dall'alto dei suoi 90 anni si ricorda molto bene quel periodo e ci ha fornito queste notizie.

Un'ultima notizia che ci ha trasmesso è a proposito di una foto dell'epoca dove sono immortalati tutti i dipendenti e sulla quale si notano parecchi ragazzi con una fascia tricolore al braccio; il signor Viglietti ci ha spiegato che chi era stato esonerato dal servizio militare doveva, in pubblico, portare questo segno di riconoscimento.

S. A. P. I. C.

SOCIETA' ANONIMA PINEROLESE PER L'INDUSTRIA DELLE CALZATURE

Stabilimento :
PORTE di PINEROLO



Amministrazione Torino
VIA MONTEVECCHIO, 11